

L'INTERVENTO

UNO STOP CHE FRENA L'INDUSTRIA

di **Alessandro Spada**

Oggi più che mai abbiamo la necessità di rafforzare l'azione diretta a sostenere la competitività del Paese attraverso forti investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, anche per colmare il *gap* rispetto agli altri *competitor* globali.

— a pagina 14

Lo stop al Patent box danneggerebbe l'industria e la ricerca

Politica fiscale

Alessandro Spada

Oggi più che mai abbiamo la necessità di rafforzare l'azione diretta a sostenere la competitività del Paese attraverso forti investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, anche per colmare il *gap* rispetto agli altri *competitor* globali. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) rappresenta, in questa direzione,

una grande occasione. Ma se vogliamo davvero cambiare marcia sui grandi fenomeni di trasformazione della società e delle imprese, quali la transizione ecologica e quella digitale, è fondamentale sostenere la capacità delle imprese di essere protagoniste nella creazione di nuove tecnologie con misure concrete.

Una di queste è il Patent box, che ha dimostrato di essere utile alle imprese e al sistema Italia. Un istituto, adottato dalla maggior parte dei Paesi più avanzati, che è stato molto apprezzato dalle imprese italiane che ne hanno fatto un uso crescente nel corso degli ultimi anni in modalità sinergiche e non alternative alle agevolazioni fiscali agli investimenti in R&S.

È anche per questa ragione che non si comprende perché il recente decreto fiscale ne modifichi la disciplina, abolendo la parziale detassazione del reddito ascrivibile a determinate proprietà intellettuali e sostituendola con un nuovo regime di superdeduzione delle spese di ricerca e sviluppo relative ad alcuni beni immateriali. Si cambia pertanto completamente la logica passando da un regime che "premia" i redditi ritraibili dai beni immateriali a un regime che

ne "premia" solo i costi sostenuti dalle imprese.

Questo intervento rappresenta, quindi, un freno alla capacità delle nostre imprese – e di riflesso del nostro Paese – di innovare. E

LE TRANSIZIONI
ECOLOGICA
E DIGITALE
RICHIEDONO
IMPRESE
CAPACI DI CREARE
NUOVE TECNOLOGIE



costituisce anche un freno per le Pmi e per le nuove realtà fortemente innovative che fanno dell'intangibile il loro punto di forza. Sia chiaro, la nuova superdeduzione non è sbagliata: sbagliato è introdurla in sostituzione del Patent box e non affiancandola ad esso.

Un'altra criticità sulla quale intervenire è legata al periodo di transizione tra il Patent box originario e la nuova riformulazione, che sembrerebbe avere sostanzialmente un'efficacia retroattiva: chi non ha esercitato entro il 21 ottobre l'opzione per godere del Patent box anche per il 2020 si ritrova escluso, quando invece avrebbe potuto chiederne l'applicazione fino al 30 novembre. Se confermata, si tratterebbe di una beffa inaccettabile per molte imprese. Occorre quindi quantomeno rivedere il regime transitorio, in modo da salvaguardare adeguatamente i diritti ed il legittimo affidamento dei contribuenti.

In linea generale non si comprende il motivo che ha portato il governo, al momento, a intervenire su un incentivo che funzionava e che ha permesso a molti imprenditori di programmare investimenti in Italia, innescando un circolo virtuoso in grado di coinvolgere aziende a investire, innovare e reinvestire, portando sui nostri territori anche talenti e ricercatori stranieri che hanno contribuito a rendere le nostre imprese più competitive a livello internazionale.

Uno stop a questa misura andrebbe a penalizzare in generale l'industria italiana e la ricerca – fondamentale per la crescita delle imprese e del Paese – che ha bisogno di programmi di medio-lungo periodo fondati su un quadro normativo chiaro e duraturo. Fare impresa in un contesto così mutevole è invece difficoltoso, con il risultato che il nostro territorio risulta poco attrattivo per l'estero. Chiediamo al governo un cambio di rotta. Soprattutto alla luce del momento storico e degli obiettivi di modernizzazione del Pnrr, l'obiettivo deve essere guardare avanti, investire in innovazione, creare valore tecnologico accorciando il *gap* con i *competitor* europei e globali. Lo si può fare premiando chi investe al meglio in beni intangibili, brevetti e design depositati, esattamente come faceva – e mi auguro possa continuare a fare – il Patent box. È questo ciò di cui hanno bisogno le imprese, ciò di cui ha bisogno l'Italia.

Presidente di Assolombarda

© RIPRODUZIONE RISERVATA